

CELEBRAZIONI

Sorgerà a Roma
via John Lennon
Il sì del Comune

■ **Ci sarà Via John Lennon. Sorgerà a Roma dove il Comune ha detto sì alla richiesta dei «Beatlesiani d'Italia associati» e ha fatto sapere che il nome di John Lennon è stato inserito nell'elenco delle «denominazioni viarie». Adesso resta solo da individuare «l'area idonea». Il fan club ufficiale dei Beatles annuncerà ufficialmente la decisione del Comune domani a Roma all'Alpheus, nel corso del «Beatles meeting». L'occasione è stata scelta anche per annunciare il «Beatles day» (il 6 giugno) che avrà come ospite d'onore Pete Best, primo batterista dei Beatles.**

Sigarette in video? Scatta la multa

La crociata del Codacons: nel mirino Vespa, Lerner e Santoro

ROMA Grande retata di giornalisti promossa dal Codacons, una delle più importanti associazioni dei consumatori che ha finalmente snidato il pericolo pubblico numero 1: Bruno Vespa. E forse si potrebbe addirittura parlare di associazione a delinquere, se si pensa che sono imputati anche Gad Lerner e Michele Santoro. Praticamente il meglio del giornalismo televisivo accusato nientemeno che di aver consentito il fumo in video. Vespa in verità è già stato «condannato» con una sanzione della Guardia di Finanza che potrebbe costargli dai 5 ai 50 milioni per la puntata di

Porta a porta del 3 febbraio dedicata alla Ferrari, nella quale avrebbe lasciato passare pubblicità occulta di una marca di sigarette.

Il Codacons si è anche rivolto al direttore generale della Rai, Celli, perché non autorizzi pubblicità diretta o indiretta di sigarette e ha rivolto alla Commissione di vigilanza un pressante invito alla...vigilanza.

Incombono quindi misure severissime anche contro i già citati Lerner e Santoro. Il primo ha lasciato fumare in studio Marco Pannella e Rina Gagliardi. Consapevole della sua

colpa, Lerner si appella ora «alla clemenza della corte, visto che è la prima volta». Fa anche notare che di solito i partecipanti a *Pinocchio* aspettano gli intervalli pubblicitari per fumare. Ma, nel caso di Pannella, «trattandosi palesemente di tossicodipendenza», non è stato possibile trattenerlo. E «diventava offensivo nei confronti di Rina Gagliardi» farle osservare un divieto già infranto da un altro.

Per quanto riguarda *Moby Dick* la puntata incriminata è stata quella di giovedì scorso. I vigilanti del Codacons hanno

individuato Giuliano Ferrara con la sua miccia a forma di sigaro nel corso di un acceso dibattito sulla guerra. Michele Santoro, messo di fronte alle sue gravi responsabilità, risponde: «Non credo sia compito mio far spegnere le sigarette». Invece il Codacons ritiene di proseguire nelle sue campagne, sulla scia delle organizzazioni americane che hanno ottenuto grande risalto e grandi sanzioni economiche nella pur sacrosanta battaglia contro il fumo. Una guerra che in questi giorni non può proprio emozionarci più di tanto. **M.N.O.**

LIRICA

Non cambia programma
il Festival Arena di Verona
dopo incendio magazzini

■ **Non subirà rallentamenti il prossimo Festival estivo della Fondazione Arena di Verona: l'incendio che ha parzialmente distrutto il magazzino di viale dell'Agricoltura, nell'area degli ex magazzini generali, utilizzato dalla Fondazione come deposito delle scenografie non ha infatti colpito il materiale destinato all'allestimento del prossimo avvio della stagione. Anche sei danni subiti dalla Fondazione sono rilevanti: completamente distrutte dalle fiamme sono state le scenografie di *Orfeo e Euridice* firmate da Maurizio Balò, per la regia di Giancarlo Cobelli, rappresentata nel 1985 e nell'86; quelle de *I racconti di Hoffman* firmate da Hugo De Ana, rappresentate nel 1995 e infine, le scenografie della *Turandot* di Luciano Ricciardi, andata in scena sempre nel 1995. Danni limitati (soltanto qualche sipario danneggiato) per la *Carmen* di Zeffirelli che andrà regolarmente in scena a partire dal 27 giugno.**

Radio, il sociale al buio

«Permesso di soggiorno» relegato alle quattro di notte

INCARICHI

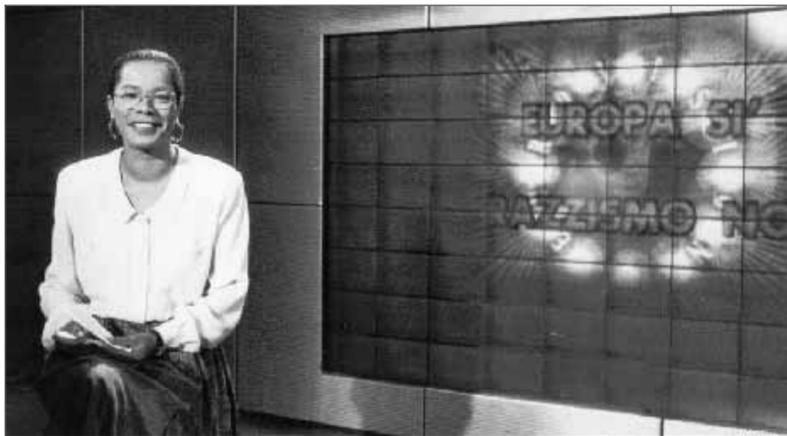
Ernani all'Opera
ottenute garanzie
il sì è più vicino

FIRENZE Francesco Ernani, sovrintendente del teatro comunale di Firenze, voleva delle garanzie per accettare l'incarico di sovrintendente dell'Opera di Roma e non essere un responsabile dei poteri dimezzati del teatro della capitale. Queste garanzie le ha avute. Salvo sorprese all'ultimo minuto, dopo l'incontro con il sindaco Francesco Rutelli, fissato per venerdì prossimo, comunicherà la sua decisione: lascerà la guida del Maggio musicale fiorentino. Farà le valigie forse durante il festival del Maggio in corso. A Firenze l'ipotesi più accreditata, al momento, è che sia dato l'incarico di sovrintendente ad interim al vicepresidente del consiglio d'amministrazione, l'avvocato Pasquale Russo.

Ernani, chiamato a Roma per la sua dimostrata capacità di gestire e rimettere in sesto bilanci, intende la discesa a Roma come l'ultima sfida di una lunga carriera nei teatri musicali d'Italia. Nel teatro lirico sinfonico della capitale il suo arrivo è richiesto con urgenza, perché affianchi Giuseppe Sinopoli che, come direttore artistico di fatto del teatro, da mesi lavora per risanare una situazione difficilissima. Più preoccupati sono a Firenze.

Ernani in precedenza ha lavorato alla Scala, come sovrintendente ha guidato l'Arena di Verona, la sua città, e il Carlo Felice di Genova. È presidente dell'Anels, l'associazione che riunisce gli enti lirici, oggi fondazioni.

STEFANO MILIANI



ANTONELLA MARRONE

ROMA C'è un programma radiofonico dal titolo *Permesso di soggiorno - Voci nella notte* che va in onda tutti i giorni. Forse bisognerebbe dire tutte le notti, in quella fascia oraria che va dalle 4 alle 5 di mattina (Radio), che, per dirla con Calvino, è quella degli «ancora» e dei «già». C'è chi non è ancora andato a dormire e chi invece è già in piedi. Solo queste donne e questi uomini di «passaggio», se interessati, hanno potuto ascoltare le voci di emarginazione, di bisogno, di emergenza sociale che la trasmissione invianell'etere. Prima, circa un anno fa, *Permesso di soggiorno* era una trasmissione che andava in diretta tutte le domeniche mattina (dalle 9.00 alle 10.00). Dedicata agli im-

migrati e ai loro problemi, aveva anche una notevole funzione di servizio. Un piccolo spazio per grandissime questioni che sono sotto gli occhi e sulla coscienza di tutti. Ora la formula è cambiata anche se il gruppo ideatore resta lo stesso. Una piccola «task force», la definisce il vicedirettore Angiolino Lonardi, responsabile del palinsesto notturno. Racconta: «Quando il sociale, o meglio questo tipo di sociale in forma estrema è stato completamente abolito dal palinsesto diurno, ho pensato che fosse un bene recuperarlo, comunque. Mi rendo conto che l'orario in cui va in onda il programma rappresenta un nodo. Avrebbe bisogno di uno spazio più congnuo e certamente di giorno. Anche perché questa formula è molto innovativa. Non c'è nessun programma che tratti temi

così cruciali per il nostro prossimo futuro con un linguaggio così nuovo». Tolta - per ovvii motivi - la possibilità di «fare servizio», la trasmissione presenta ogni giorno un «docudramma radiofonico» diverso. «I microfoni della radio vengono usati come una telecamera - spiega Maria De Lourdes Jesus, componente della prima ora della task force - e tutto viene registrato senza interferenze. Cerchiamo di avere una visione del sociale a 360° e non ci occupiamo più solo di immigrazione, ma delle realtà più controverse e difficili, più nascoste e più urgenti che compongono la società, dalle carceri, ai barboni, alle persone con handicap. Credo che la radio abbia bisogno di programmi come questo e che questo orario ci penalizzi». La formula sembra

funzionare se è vero (stando alle labilissime indagini d'ascolto della radio) che l'ascolto è aumentato. Non ci sono conduttori, né intervistatori, ma il fluire dei fatti e delle parole. «Non poteva essere altrimenti - prosegue Lonardi - il sociale è ormai un tema ineliminabile. Basti pensare a quante trasmissioni, anche in prima serata tv, quelle delle grandi «sfide», ruotano intorno a questi temi, in modo più o meno mascherato. E la radio che è così attaccata alla vita, non poteva non mantenere una posizione in questo senso. Adesso si tratta di trovare la collocazione. Ne ho già parlato con Ruffini e forse si possono trovare delle forme «sintetiche» da collocare durante il giorno, in linea con l'idea di creare un lungo ascolto durante la notte e pillole di informazione diurne».

LA LETTERA

«CRITICI, ADESSO
SALVATE MIO PADRE»

di FRANCESCO COTTAFI

Caro Direttore,

un amico, mi ha inviato oggi copia degli articoli di Bertrand Tavernier e di Tullio Kezich, apparsi su *l'Unità*, nello scorso dicembre, su quello che mio padre Vittorio Cottafavi, defini, con umor nero, «il suo assassinio politico», avvenuto nell'ormai lontanissimo 1949.

La revisione storica, anche se di una storia minima, è sempre utile e serve inoltre a mettere in pace l'anima di coloro che ne furono parte o che ne subirono le conseguenze.

Anzitutto, è verissimo quello che dice Kezich, e cioè che il tema del film e forse anche il suo titolo «La fiamma che non si spegne» si prestavano nel contesto politico del 1949 ad una lettura antipartigiana. A ciò contribuì anche, nella memoria passata da mio padre, il credo politico fascista del produttore, che traspariva a Venezia in discorsi di presentazione del film che ne accreditavano una lettura politica.

Ciò detto, ciò che colpì mio padre e che colpisce anche me, tuttora, per la sua ingiustizia di fondo, è che il film non venne stigmatizzato da politici o da partigiani, ma da critici cinematografici che avrebbero dovuto dare prevalenza alla valenza artistica dell'opera sulla lettura politica. Ciò non fu fatto da nessuno, allora, e nemmeno negli anni successivi. Di qui il cosiddetto «assassinio politico di mio padre» che lui sentì come tale, nella sua emarginazione dal cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, che era, nella componente più artistica, un cinema fatto da gente soprattutto di sinistra. Ad esempio, mi ricordo che Vittorio lamentava la perdita dell'amicizia di Pietro Ingrao, che data dai tempi della loro comune frequentazione dei corsi del Centro Sperimentale di Cine-

matografia, anche se questa perdita non era forse imputabile alla polemica sulla «Fiamma che non si spegne». Sul piano professionale, peraltro, sono stato testimone della veridicità di quello che dice Bertrand Tavernier. Dopo la presentazione della mozione contro «La Fiamma» molte porte si chiusero in faccia a mio padre e tali restarono per molti anni. Lui si dovette rassegnare a fare film melodrammatici e di costume (alcuni in verità bellissimi) o a lavorare per la televisione. Una revisione critica dell'opera di Vittorio non fu fatta dai critici italiani, ma solamente da quelli francesi, che in maniera più oggettiva, oserei dire più razionale, criticavano o apprezzavano le sue opere sulla base del merito. Ciò fu per lui motivo di amarezza, per tutta la sua vita.

A mio avviso la sua amarezza era giustificata, poiché l'impedimento a far cinema, nel modo che avrebbe voluto (e ad avviso di molti, potuto) fu profondamente ingiusto, perché in qualche misura politicamente motivato.

Mi ha quindi fatto molto piacere ricevere giorni fa una calorosissima lettera del Sindaco di Correggio (paese dell'Emilia da cui proviene la mia famiglia) nella quale mi annuncia tutta una serie di iniziative che il Comune intende prendere per stabilire un Centro di Documentazione sull'attività artistica di mio padre e per iniziare una revisione critica delle sue opere. Sono naturalmente molto grato al Sindaco per la sua iniziativa e spero che sia la Rai (che dovrebbe mettere a disposizione una versione in cassetta di tutte le opere televisive di Vittorio) che i vari critici cinematografici italiani partecipino attivamente all'iniziativa, per non lasciare morire Vittorio «per una terza volta».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio
e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

